

Ottava di Pasqua (ciclo B)

Lectures: At.4,32.35; Sal.117; I Gv.5,1-6; Gv.20,19-31

Perchè san Giovanni riporta questo episodio dell' incredulità dell' apostolo Tommaso, che sembra fargli così poco onore, avendogli guadagnato il titolo di *incredulo* per tutta la storia? Forse per farci sentire più bravi di lui, in quanto appartenenti alla schiera di quelli che Gesù definisce *beati* perchè hanno creduto senza aver visto?

Sembra piuttosto che in questa pagina di san Giovanni voglia lasciarci una descrizione completa dell' itinerario della fede cristiana, aiutando a capire che cosa significa veramente avere la fede: essa contiene un invito seriamente *motivato* a credere: la credulità senza ragioni non è fede matura nè autentica e il dettaglio della descrizione con cui il vangelo illustra il formarsi della vera fede sembra offrire una documentazione. L' incredulità di Tommaso è allora istruttiva nei nostri confronti. Essa offre all' evangelista lo spunto per mostrarci all' opera i due fattori indispensabili per riconoscere in Gesù il Figlio di Dio fatto uomo, che è risorto perchè è Dio, e che si rende presente nella chiesa.

— Il primo fattore consiste in un corretto e onesto uso della ragione, dell' intelligenza della quale il Signore ci ha dotato. La ragione deve impegnarsi per cercare una spiegazione il più possibile adeguata e completa dei fatti che le si presentano tramite l' esperienza dei sensi: il vedere, l' udire, il toccare. Quel giorno di Pasqua i discepoli e Maria di Magdala, videro anzitutto la tomba vuota, come ci riferisce lo stesso san Giovanni poche righe prima di questo brano; e la spiegazione ragionevole che furono in grado di dare al momento fu: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo abbiano posto!». Ma bisogna dire che Gesù non diede loro neppure il tempo di verificare la giustezza di questa loro primitiva e immediata spiegazione di ciò che vedevano con i loro occhi, cioè la tomba vuota. Cominciarono infatti le apparizioni: prima di Maria, presso il sepolcro, poi dei discepoli, chiusi in casa per paura. Tommaso non era in casa: forse perchè era l' unico che non aveva paura di uscire, o era toccato a lui andare a fare un po' di provviste. Ma anche queste apparizioni potevano essere spiegate come fatti emotivi o di illusione collettiva e non bastavano per condurre alla fede.

— Il secondo fattore indispensabile per giungere alla fede è l' azione illuminante dello Spirito Santo. Gesù lo sa bene e apparendo, dopo avere augurato la pace, secondo l' uso ebraico del saluto, dice «Ricevete lo Spirito Santo»: questo rende possibile agli apostoli il giungere senza equivoco all' unica spiegazione adeguata di quello che vedono e contemporaneamente affida loro l' incarico della missione.

L' illuminazione dello Spirito Santo offre loro una spiegazione che non è contraria alla ragione, ma che segue un punto di vista più grande, alla quale la ragione da sola non arriverebbe e offre anche una spiegazione completa di tutti gli avvenimenti. Gesù è Dio e per questo è potuto risorgere e apparire attraversando i muri e le porte chiuse.

Tommaso dovrà percorrere a sua volta lo stesso itinerario degli altri per giungere alla fede. Da quel momento in poi le ragioni prime per credere saranno affidate alla testimonianza di coloro che hanno già avuto il dono dello Spirito. Ma ci saranno anche altre ragioni, in un certo senso secondarie ma importanti, per credere che consistono nelle conseguenze, nei frutti cioè, che la fede può produrre in coloro che credono. Anche la santità può essere riconosciuta

come opera di Dio da una intelligenza illuminata dallo Spirito Santo e riconoscerla è una beatitudine che viene dichiarata più grande ancora di quella di Tommaso.

Bologna, 7 aprile 1991